

I parlamentari eletti fuori dai confini della penisola prevedono gravi e concreti rischi per un diritto tanto anelato dai connazionali che vivono nei paesi stranieri

Italiani all'estero, il voto potrebbe avere vita breve

A Udine la due giorni dedicata all'informazione nazionale all'estero promossa da Fusie e Ente Friuli nel mondo

Udine

(irgi) Potrebbe avere vita breve il diritto di voto per gli italiani all'estero. A pronosticare una brutta fine per un diritto così a lungo anelato sono stati i parlamentari eletti fuori dalla patria che hanno anche denunciato la volontà specifica di quanti tentano di oscurare la realtà dei connazionali emigrati in altri stati.

Non hanno scelto parole neutre. Hanno picchiato duro, durissimo. Per rivendicare il diritto dell'esistenza di un'Italia extraterritoriale, di una realtà che non riesce a comunicare, di una realtà di cui, in patria, si sa poco o nulla perché poco o nulla si vuole sapere. Se non che in un ramo del Parlamento "l'estero" fa stare in piedi l'attuale governo.

La due giorni sull'informazione italiana all'estero promossa da Fusie (Federazione unitaria stampa italiana all'estero) e dall'Ente Friuli nel mondo ha assun-

to, in sala Ajace, i termini di un j'accuse senza precedenti: «O davvero saremo capaci di incidere sulla politica nazionale, senza essere visti soltanto come quelli "determinanti" numericamente, o altrimenti il diritto di voto all'estero sarà una conquista destinata a fallire». Parola del senatore Claudio Micheloni (Svizzera), componente della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai. «Il Parlamento non ci ha accolti a braccia aperte e adesso qualche collega ci domanda persino se noi abbiamo bisogno dei consolati» ha proseguito il senatore nella sua requisitoria. «Parlano di noi solo se qualcuno minaccia di uscire dalla maggioranza, altrimenti non saremmo neppure calcolati».

E non ci si è limitati a questo: Micheloni e il senatore Nino Randazzo (Australia, ex diretto-

re de "Il Globo" di Melbourne) hanno bersagliato di critiche l'informazione assente, anzi «sabotata», per usare esattamente le parole degli "esteri". «L'informazione italiana fuori dalla patria è alla deriva: pochi contributi, poca attenzione. La Fusie deve cominciare a essere trasparente sulla gestione delle risorse» ha scandito Micheloni all'unisono con il collega australiano. Bordate hanno colpito anche Rai International: «Dovrebbe rispondere alle esigenze di comunicazione della nostra comunità, presentando l'Italia al mondo. L'Italia oggi non è quella che rappresenta Rai International, impegnata in un'operazione di sabotaggio». La soluzione? «Coinvolgere le emittenti regionali» secondo i parlamentari. Si dice che all'International mancano i soldi? «Li hanno, però, per fare gli oroscopi e intrattenere

su servizi di tatuaggi» ha risposto, tagliente, Micheloni che sta aspettando la risposta di Mario Landolfi, presidente commissione, in merito all'esigenza di creare una sottocommissione di indirizzo generale e vigilanza Rai, per dare una svolta a un'International molto poco internazionale. Di normative incerte, contributi-lumaca e "scenario fumoso" di Rai Int. ha parlato Domenico De Sossi, presidente Fusie.

Se il presidente della Provincia, Marzio Strassoldo, ha chiesto di creare ponti fra questa Italia e l'Italia in the world, l'assessore regionale alle Relazioni internazionali, Franco Iacop, ha affidato ai corregionali la missione di ambasciatori. Al presidente emerito di Ente Friuli nel mondo, Mario Toros, il compito di richiamare le radici di un'eredità da conservare.